



Studi critici, etimologici e filologici di Fulgenzio

di

MARIA TERESA RUGGIERO

ABSTRACT: The studies on Fulgentius and on the works attributed to him, and the analysis of (a) the codices including the texts of the Bishop of Ruspe and (b) the works of Fulgentius Planciade, allow us to identify in the latter the author of the translated and commented fragments. These short texts make reference to Petronius Arbiter and are thus philologically very valuable, for they help us identify the authorship of those passages, even if it is evident that the author is a pseudo-Petronius. Written in Africa during the Vandalic domination, these texts are verses which Fulgentius Planciade believed had been written in the first century AD. The paper draws from the casinense codices 107 and 384, where it is evident the difference in style, form and content between the works of the Father of the Church and those of Fulgentius Planciade. From the latter's reference to Corippus it is clear that he lived twenty years after the Bishop. Contrary to what Vincenzo Ciaffi has claimed, Fulgentius Planciade's analysis of the fragments attributed to Petronius does not suggest that the short texts were written by the *magister elegantiae*. In fact, there is no evidence that *Satyricon* made reference to the content of the fragments (except perhaps in chapter XX).

KEYWORDS: philology; philosophy; religion; translation; Petronius Arbiter

ABSTRACT: Gli studi su Fulgenzio e sulla produzione letteraria a questo nome attribuita, l'analisi dei codici contenenti testi del vescovo di Ruspe e di opere di Fulgenzio Planciade inducono a riconoscere nel secondo l'autore dei frammenti tradotti e commentati. Sono brevi testi che fanno riferimento a Petronio Arbitro e quindi hanno anche un valore filologico perché servono a individuare la paternità di brani di quest'ultimo, sebbene appaia evidente che si tratti di uno pseudo-Petronio. Sono testi scritti nell'Africa Vandolica che riportano, dunque, versi che il Planciade credeva fossero stati scritti nel primo secolo dopo Cristo. La ricerca studia testi contenuti nei codici Casinenses 107 e 384 in cui appare la differenza di stile, forma contenuti tra le opere del Padre della Chiesa e quelli del Planciade, il quale avendo fatto riferimento a Corippo, visse sicuramente venti anni dopo il Vescovo. L'analisi del Planciade sui frammenti attribuiti a Petronio non mi induce, come fa Vincenzo Ciaffi, a ritenere che i brevi testi siano stati redatti dal *magister elegantiae*. Non ci sono, infatti, testimonianze scritte della presenza nel *Satyricon* del contenuto dei frammenti se non nell'interpolazione che legge nell'uso del mirrino quello del satirio del capitolo XX del romanzo.

KEYWORDS: filologia; filosofia; religione; traduzione; Petronio Arbitro

NOTE E DISCUSSIONI

Syzthesis, Anno III – 2016 (Nuova Serie) Fascicolo I

ISSN 1974-5044

<http://www.syzthesis.it>

Lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt.
(Giovanni, 1,5)

Quando si parla di Fulgenzio viene in mente l'*episcopus Ruspensis*, vissuto a cavallo tra il V e il VI secolo dopo Cristo¹. In realtà, per quanto coevo e nato in terra africana, uomo diverso fu Fabio Fulgenzio Planciade, omonimo e studioso di filologia anch'egli, che si interessò di etimologia, letteratura profana, critica letteraria, studi linguistici. A questa figura e non al primo, dunque, risalgono *Mythologiarum*, *In expositione Virgilianae continentiae* e *In expositione sermonum antiquorum*. Per autori come Courcelle² e Langlois, Fulgenzio Planciade e di Ruspe sono la stessa persona. Per Müller si tratta del primo. Scrive E. Dekkers: «Meo sensu Mythographi toto caelo differunt cum illis episcopi Ruspensis. Idem est nomen, eadem fortasse et patria "Africa" scilicet, sed amplius quid dicam? Dubitam tamen nonnulli eruditi»³.

Nei *codices Casinenses* 107, 384 il padre della Chiesa affronta i temi riportati nelle Sacre Scritture e appare perciò evidente la differenza di contenuti, temi, stile, forma, messaggi con quelli del Planciade. Nel manoscritto 107, nelle pp. 57-62 «est enī verbum», e il termine verbum si ripete al rigo 1, al 3, al 5; nella ricerca del valore di Cristo che diventa parola di Dio «de deo deus est».

Nel codice 384 è centrale la descrizione dell'apparizione dell'arcangelo Gabriele a Zacharia che preannunciava la nascita del figlio. La funzione di Fulgenzio, dice egli stesso, coincide con quella di Gabriele «ego sum gabrihel. Missus sum ad te loqui...» per spiegare il valore della fede «Si credideris gaudium meruisti. Si non credideris vinculum incurristi. Unde enim hoc sciam. Ego enim sum senex». L'anziano autore traccia qui elementi del profilo della sua esistenza; essi sono contenuti pure nella *Vita Fulgentii* di Ferrando. Da questa si apprende il dolore della madre per la scelta della vita monastica di Fulgenzio colpito da "impetigine" per la pratica della mortificazione e della denutrizione. È questa, dunque, una figura implicata nel ruolo del vescovo, dell'abate, dell'uomo che illustrava la parola di Dio ai confratelli che giungevano al monastero. Condusse la vita del beato.

L'africano Fulgenzio Fabio Planciade, di nobile famiglia pure lui, vissuto tra la fine del V e il VI secolo, forse fu parente dell'altro da parte di padre. Sicuramente non fu di fede così ferventecome quello di Ruspe, che non avrebbe potuto divulgare in Chiesa testi

¹ Cfr. Pseudo-Ferrando, *Vita di San Fulgenzio*, Città Nuova, Roma 1987

² Cfr. P. Courcelle, *Late Latin Writers and their Greek Sources*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1969.

³ *Clavis Patrum latinorum*, Editio tertia, aucta et emendata steenbrugis, in abbatia sancti petri, Brepols, Turnhout 1995.

scabrosi come quelli di Petronio⁴. Il Planciade, invece, studioso di Virgilio, Omero, Plauto, citò più di dieci volte Petronio Arbitro. Un ulteriore nodo da sciogliere rimane l'autenticità delle parole attribuite nei frammenti che seguono all'autore del *Satyricon*, che in questo caso appare uno pseudo-autore. Il ruolo di epitomatore di Fulgenzio nel romanzo, significa che era conoscitore del *magister elegantiae*⁵. Le citazioni che stanno nei frammenti sono, per Vincenzo Ciaffi³, riferimenti a parti del *Satyricon* che non appartengono alla tradizione manoscritta del testo, eccezion fatta per il nesso con il mirrino il cui uso sarebbe esplicito nel testo. Nel codice di Fulgenzio, il Parisinus 7075 dell'undicesimo secolo c'è un rinvio a 20.7 del *Satyricon* in cui Encolpio beve il satirio che poteva essere assimilato alla bevanda dal potere afrodisiaco.

Le citazioni sono riportate in ordine di appartenenza ai testi di Fulgenzio in cui sono contenuti⁶.

Fulgentius, *Mythologiarum I*, pp. 12-13:

Nescis... quantum Satyram matronae formident. Licet mulierum verbalibus undis et caudicibus cedant nec grammatici mutuant, rethor taceat et clamorem praeco compescat, sola est quae modum imponit furentibus, licet Petroniana subit Albucia.⁷

Subet Bücheler, Müller./ Subit Helm.

Fulgentius, *Mythologiarum I*, p. 17:

Huius rei non inmemor et Petronius ait: «Primus in orbe deos fecit timor».⁸

Petronius Bücheler fr. XXVII

Fulgentius, *Mythologiarum I*, p. 24:

[...] solus contra rerum naturam in mediis ipsis aestivis fervoribus oviparos pullulet fetus. Unde et Petronius: «Sic contra rerum naturae munera nota corvus maturis frugibus ova refert».⁹

⁴ Cfr. V. Ciaffi, *Fulgenzio e Petronio*, Giappichelli, Torino 1963.

⁵ Cfr. R. Helm-J. Preaux, *Fabii Planciadis Fulgenti v.c. Opera: accedunt Fabii Claudii Gordiani Fulgentii v.c. De aetatibus mundi et ho minibus et S. Fulgentii Episcopus per Thebaiden*, in aedibus G. Teubneri, Stuttgartiae 1970.

⁶ Cfr. *Satyricon*, a cura di V. Ciaffi, UTET, Torino 2004.

⁷ «Non sai quanto le matrone temano la Satira; sebbene ai fiumi di parole delle donne si arrendano i caudicibus né i grammatici fiatino, il retore taccia e il banditore trattenga il grido, è lei sola che pone un limite agli infuriati, anche se viene in mente l'Albucia di Petronio».

⁸ «Non immemore di questa cosa anche Petronio dice: "Primo il timore creò gli dei nel mondo"».

Fetus, unde *Helm* / notae *Helm*/ estivis ex estibus in *Trevericus seminarii clericarum VI 3*/ naturā in *Gudiano 333*/ Nota *Bineto*, tota *Scaligero*.

Fulgentius, *Mythologiarum II*, pp. 45 e 46:

Quamvis Nicagoras [...] primum illum formasse idolum referat, et quod vulturi iecur praebeat, livoris quasi pingat imaginem. Unde et Petronius Arbiter ait: «Qui vultur iecur intimum pererrat et pectus trahit intimasque fibras, non est quem lepidi vocant poetae, sed cordis mala, livor atque luxus».¹⁰

Nicagorus *Helm*, *Müller*/ et, quod *Helm*, *Müller*/ iecor *Helm*/imagine, unde *Helm*/cui..iecor *Helm*/et querit pectus *Helm*; pectusque eruit *Müller*/*mala*>*Helm*, *Müller*.

Fulgentius, *Mythologiarum III*, p. 73:

ubi sucum myrrhae valde fervidum esse dixit: Unde et Petronius Arbiter ad libidinis concitamentum mirrhinum se poculum bibisse refert.¹¹

Mirrinum *Helm*/myrrhinum *Müller*.¹²

Fulgentius, *Mythologiarum III*, p. 74:

Unde et Petronius Arbiter ait: «Sic commissa verens avidus reserare minister fodit humum regisque latentes prodidit aures; concepit nam terra sonum, calamique loquentes invenere Midam, qualem conceperat index».¹³

Fulgentius, *Expositio Virgilianae continentiaesecundum philosophosmoralis*, p. 98:

⁹ «[...] solo, contro la natura delle cose, in mezzo agli stessi calori estivi, genera i piccoli ovipari. Onde anche Petronio: “Così contro le leggi note della natura il corvo fa le uova mentre le messi sono mature”».

¹⁰ «Tuttavia Nicagora [...] riferisce che egli per prima creò l'idolo, e poiché offre il fegato all'avvoltoio, rende quasi l'immagine dell'invidia. Onde anche Petronio Arbitro dice: “L'avvoltoio che gira intorno all'interno fegato ed estraе il cuore e le intime fibre, non è quello che chiamano gli amabili poeti, ma i mali del cuore, il livore e l'intemperanza”».

¹¹ «Dove disse che il succo della mirra era molto eccitante: Onde anche Petronio Arbitro riferisce di aver bevuto una tazza di mirra per lo stimolo del piacere».

¹² Müller riporta una interpolazione del testo che si trova nel codice Parisino 7975 del secolo XI, ove solamente è, che per Bursian fu ripresa dal paragrafo 7, capitolo zodel *Satyricon* («in libro XIII. ubi Quartilla interposta Ascilto et Encolpio propinato iterum illa parte Ascilto tribuit ad potandum. unde ait Quartilla “quicquid satirei fuit, Encolpius ebibit?”»).

¹³ «Onde anche Petronio Arbitro dice: “Così l'avidio servo temendo di scoprire i segreti scavò la terra e scopri le orecchie nascoste del re; infatti la terra intese il suono, e le canne loquaci, come aveva concepito la spia, scoprirono Mida”».

Tricerberi enim fabulam iam superius exposuimus in modum iurgii forensisquelitigii positam. Unde et Petronius in Euscion ait «Cerberus forensis erat caudidicus».¹⁴

Fulgentius, *Expositio sermonum antiquorum*, 42, p. 122:

Ferculum dicitur missum carni. Unde et Petronius Arbiter ait «Postquam ferculum allatum est».¹⁵

Carnium, unde *Helm*

Fulgentius, *Expositio sermonum antiquorum*, 46, p. 123:

Valgia vero sunt labellorum obtortiones in subinatione factae. Sicut et Petronius ait «obtorto valgiter labello».¹⁶

In supinatione *Müller*¹⁷; factae, sicut *Helm*.

Fulgentius, *Expositio sermonum antiquorum*, 52, pp. 124 e ss.:

Alucinare dicitur vana somniari, tractum ab alucitis, quos nos conopes dicimus. Sicut Petronius Arbiter ait «Nam centum vernali me alucitae molestabant».¹⁸

Ab alucitas *Helm*; nam contubernalem *Müller, Bücheler*.

Fulgentius, *Expositio sermonum antiquorum*, 60, p. 126:

Manubies dicuntur ornamenta regum. Unde et Petronius Arbiter ait «Tot regum manubies penes fugitivum repertae».¹⁹

Fulgentius, *Expositio sermonum antiquorum*, 61, p. 126²⁰:

Aumatium dicitur locum secretum publicum sicut in theatris aut in circo. Unde et Petronius Arbiter ait «In aumatium memet ipsum conieci».²¹

Publicum *Müller*

¹⁴ «Più sopra, infatti, abbiamo già interpretato il mito di Tricerbero posto a proposito del processo e della lite forense. Onde anche Petronio dice nell'Euscio "Un Cerbero del foro era l'avvocato"».

¹⁵ «Si dice vivanda una portata di carni. Onde anche Petronio Arbitro dice "Dopo che fu portata la vivanda"».

¹⁶ «In realtà sono smorfie gli storcimenti di labbra fatti nell'eccitazione. Così anche Petronio dice "Torto in fuori il labbro"».

¹⁷ Cfr. K. Müller, *Petronii Arbitri satirico Reliquae*, editio iterata correctior, editionis quartae, in aedibus K.G. Saur MMIII, Monachii et Lipsiae, 1995.

¹⁸ «Alucinare significa far sogni vani, tratto dalle zanzare, che noi chiamiamo conopes. Così Petronio Arbitro dice: "Infatti mi molestavano cento zanzare in primavera"».

¹⁹ «Manubies si dicono i corredi dei re. Onde anche Petronio Arbitro dice "Tutti i corredi dei re furono trovati in possesso del fuggitivo"».

²⁰ Cfr. G. Pennisi, *Fulgenzio e la "Expositio Sermonum Antiquorum"*, Le Monnier, Firenze 1963.

²¹ «Aumatium si chiama un luogo appartato pubblico come nei teatri o nel circo. Onde anche Petronio Arbitro dice "Rivolsi me stesso verso la latrina"».

Il reiterato numero di riferimenti alla produzione Petroniana induce a supporre la conoscenza dell'opera dell'*Arbiter* da parte di Fulgenzio Planciade. Non esistendo, però, testimonianze scritte del riscontro nel romanzo del contenuto dei frammenti, ad eccezione dell'interpolazione che interpreta l'uso del mirrino come quello del satirio del capitolo 20 del *Satyricon*, non è plausibile basare sulle lacune, come fa Vincenzo Ciaffi, la certezza dell'esistenza nella satira menippea dei passi riportati da Fulgenzio. Poteva trattarsi di opere scritte da uno pseudo-Petronio che circolavano contemporaneamente o dopo la produzione dell'autore pagano; il mitografo adoperava termini generici di cui dà anche spiegazioni etimologiche che non necessariamente si legano al contenuto del *Satyricon*. Non esistono prove inconfutabili dell'attribuzione a Petronio dei riferimenti di Fulgenzio. Mancano elementi erotici tipici del romanzo come l'omosessualità, la pedofilia, la lascivia, o l'avventura. Il Planciade si sofferma piuttosto su elementi naturalistici e di vita quotidiana, tratteggiati anche ironicamente, che non manifestano la forza dirompente di un mondo pagano in cui l'uomo è alla ricerca edonistica del piacere in ogni manifestazione quotidiana e con il consenso degli dei pagani. L'autore africano adotta uno stile più aulico, del sapiente linguista, che accosta esempi ritenuti Petroniani ai suoi studi etimologici, allegorici, interpretativi. Fulgenzio, soprattutto, era un cristiano, si accostava con curiosità ad una terminologia da condividere con altri cristiani per la conoscenza di un mondo che per secoli si era affidato ad un'etica basata sulla religione dei miti e di personaggi fantastici. Il ruolo di mediazione tra due culture dissimili e di codificazione di segni anche linguistici appartenuti all'Impero Romano diedero al Planciade la possibilità di interpretare una fase storica conclusa a partire dal 476 d.C., l'eredità culturale lasciata anche nelle province pure con forme non sempre originali. I collegamenti inter-semiotici e di presunta derivazione dal *Satyricon* sono adoperati da Fulgenzio per stabilire l'etimologia di termini antichi, di cui poche sono le ricorrenze anche tra il quinto e il sesto secolo d.C. L'uso del *sermoquotidianus* e di forme come *puplicus*, esistenti nei codici si distanziano dall'evoluzione linguistica che lascia dal Latino le lingue romanze, risulta quindi solo una testimonianza dello strumento comunicativo adoperato da Fulgenzio. Diverso è il senso della lettura transletterale di Virgilio, basato sulla fusione del mondo giudeo-cristiano e di quello pagano o "ellenico" per cui questioni filologiche divennero di ordine filosofico. La conoscenza delle parole coincideva con la ricerca della Verità e le allegorie, la mitopoiesi e le etimologie servivano a dare un senso alla vita dell'uomo che tra il quinto e il sesto secolo dopo Cristo affrontavano il sincretismo religioso ma anche l'incontro di elementi culturali che

sarebbero sopravvissuti nella diffusione del mondo cristiano. Non era però solo simbolismo mistico riservato agli adepti che coglievano le rivelazioni divine, ma anche ricerca del primordiale significato degli archetipi cui l'uomo pose mano stravolgendo il senso originario con l'invenzione dei nomi. A volte questi sono propri come nel caso di Tricerbero, la cui figura mitologica viene accostata con esagerazione a quella di un avvocato. Il metodo di Fulgenzio appare agli anticristiani a volte forzato; è come se l'autore avesse cercato di applicare all'opera Virgiliana lo strumento di lettura delle Sacre Scritture. Resta il merito di aver accostato mito e realtà per una interpretazione legata in molti casi all'uso quotidiano della lingua più che alla Rivelazione.

Università per stranieri di Perugia

mariateresa.ruggiero@istruzione.it